

I clan e il ponte con gli Usa, dieci arresti

Affari con l'America e controllo capillare del territorio, infiltrandosi fin dentro il cuore delle istituzioni locali, senza disdegnare la solita proficua attività delle estorsioni su appalti pubblici e privati.

È un clan a cavallo tra due continenti quello di Torretta (mandamento di Passo di Rigano-Boccadifalco) decapitato ieri mattina all'alba dal blitz dei carabinieri del comando provinciale, ribattezzato «Crystal Tower». Sono dodici i destinatari della misura di custodia cautelare (nove arrestati, uno ai domiciliari, un obbligo di dimora e un indagato per il quale si dovrà procedere con l'estradizione), disposte dal gip su richiesta della Dda di Palermo. Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia Salvatore De Luca e i reati contestati, a vario titolo, sono associazione di tipo mafioso, detenzione di stupefacenti, favoreggiamento personale e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

In cella sono finiti Raffaele Di Maggio, 58 anni, figlio dello storico esponente mafioso torretteo Giuseppe Di Maggio, detto Piddu i Raffaele (deceduto nel gennaio 2019), allevatore incensurato sulla carta, ma ritenuto al vertice della famiglia maliosa, coadiuvato da Antonino Ignazio Mannino, 64 anni e Calogero Badalamenti, 50 anni, detto Caliddu Varvazza, cui era affidata l'area di Bellolampo. Un ruolo di spicco nell'organizzazione lo avrebbe svolto anche Lorenzo Di Maggio, detto Lorenzino, 70 anni. Tra i destinatari della misura Calogero Caruso, detto Merendino, 84 anni (è stato posto ai domiciliari per via dell'età) anziano affiliato con un passato da figura di vertice della famiglia maliosa di Torretta; suo nipote Filippo Gambino, 55 anni, Christian Calogero Zito, che si occupava dei contatti con gli Usa. Sul trentaquattrenne Zito pende un ordine di arresto ma è nato e vive negli Stati Uniti e la misura non è stata ancora notificata. In cella sono finiti pure Angelo Giovanni Mannino, 69 anni, Francesco Puglisi, 55 anni; Natale Puglisi, 62 anni e l'omonimo Natale Puglisi di 55 anni, questi ultimi tutti nati e cresciuti a Torretta. Obbligo di dimora per Paolo Vassallo, 44 anni. Torretta, piccolo centro della provincia di Palermo, appena quattromila anime, si conferma dunque roccaforte maliosa e ponte tra Cosa nostra siciliana e l'organizzazione cri minale della Grande Mela. «Antichi e solidi collegamenti – scrive il gip Filippo Serio nella sua ordinanza – tra i membri della famiglia di Torretta e quelli della famiglia Inzerillo che almeno fino all'avvento dei corleonesi di Totò Riina avevano comandato il mandamento di Passo di Rigano, gestendo lungo l'asse Palermo-New York ingenti traffici di stupefacenti».

Ora i tempi sono cambiati ma l'antico legame con gli Usa non si spezza. E dalle carte saltano fuori tutti i retroscena. Le missioni dei siciliani nella metropoli americana, l'emissario, un imprenditore della ristorazione in odor di mafia, che arriva da New York nel settembre 2018 proprio poco dopo il tentativo di Cosa

Nostra di riorganizzare la Cupola. E ancora le fibrillazioni nel paesino siciliano dopo l'omicidio eccellente di Franky Calì detto «Franky Boy», avvenuto a Statenti Island nella baia di New York la sera del 13 marzo 2019. In passato Torretta si era distinta per il ruolo dei suoi esponenti quali garanti per il rientro in Italia degli «scappati» la fazione sconfitta e colpita dai corleonesi di Riina, al termine della seconda guerra di mafia e costretti all'esilio in Usa.

La famiglia di Torretta era anche in grado di condizionare le attività del territorio, dall'edilizia all'agricoltura, dall'allevamento di bestiame agli appalti non solo del paese, ma anche dei comuni limitrofi, come Isola delle Femmine, Carini, Sferracavallo e in alcuni quartieri del capoluogo. Registrata, prima del commissariamento avvenuto ad agosto 2019, l'intenzione del clan di infiltrarsi nell'amministrazione comunale, tuttora commissariata, e di indirizzare le decisioni amministrative, nonché di modificare l'esito delle elezioni comunali, fornendo nel 2018, supporto ai candidati di schieramenti opposti.

Mariella Pagliaro